Anno 2. Torino, Lunedì 10 dicembre 1849. *Num.* 301

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.
In Torino, lire nuove	12	22
franco di posta nello Stato	13	24
franco di posta sino ai confini per l'Estero	14 50	27

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la posta.

L'OPINIONE

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, N° 21, ed i PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere, ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direz. dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent. 25 per riga.

TORINO 9 DICEMBRE

QUESTIONE D'ORIENTE.

Torniamo assai frequentemente sopra questa materia e vi prestiamo una maggiore attenzione che non a qualsivoglia altro negozio che trattisi in Europa, perchè questo è il principale, ed il nodo a cui sono stretti tutti gli altri. Quando più altri giornali annunciavano siccome appianata questa questione, noi ci siamo ostinati a crederla più complicata che mai, come persistiamo ad essere convinti che non si risolverà altrimenti che con una guerra.

Ieri abbiamo riferito un articolo della *Gazzetta dell' Impero Austriaco*, il quale ci rappresenta in qual modo questa faccenda cominci ad essere rivelata al pubblico dal ministero di Vienna; oggi troviamo nella stessa *Gazzetta* (foglio del 4 corrente) una corrispondenza di Costantinopoli, la quale ci sembra nient' altro che un estratto dei dispacci della medesima legazione austriaca in quella città, raffazzonato in modo da poter essere sottoposto al pubblico.

In questa corrispondenza noi vi troviamo precisamente le cose medesime notate nel precedente articolo, relative alla convenzione 15 luglio 1841 ed al modo con cui fu interpretata altre volte dalla Porta, e che sarebbe in contraddizione col modo con cui intende interpretarla al presente; ma vi sono poi varie altre considerazioni che stimiamo pregio dell'opera di far conoscere ai lettori:

« Lord Palmerston, si dice, o sir Stratford Canning, o sir William Parker hanno dato uno schiaffo a tutte le grandi potenze segnatarie del trattato 15 luglio 1841; ma gl' inglesi sanno così bene distribuire la colpa fra molte mani, da lasciar sempre che innocente apparisca la mano che guida i fili. In oltre la Porta, per garantire l' integrità di cui era stato conchiuso quel trattato, e per cui ora quella stessa integrità è compromessa dalla apparizione di una squadra nei Dardanelli, fu dagli inglesi trascinata in nuovo conflitto colle sopraddette potenze, *presupposto* (parole notabili) *che esse diano ancora dell' importanza al mantenimento dei trattati in genere — e che sull' impero ottomano e sul suo destino pensino nel* 1849 *come pensavano nel* 1841.

« È naturale che la prima domanda debb' essere diretta alla Porta. Ella sapeva l' avvicinarsi di una squadra inglese, essa non prese alcuna misura per impedire che entrasse nei Dardanelli, essa, a favore di cui era stato conchiuso quel trattato, ed a favore di cui le potenze si erano messe di accordo sopra ciò che la Russia a proprio vantaggio chiedeva dagli articoli di Hunkiar-Skelessi, e che le potenze non vollero consentire alla Russia.

« Il signor di Titow e il conte Stürmer, domandarono ad Alì pascià ministro degli esteri delle spiegazioni in proposito. Dapprima egli rispose, la Porta non aver cognizione di quella squadra, nè aver dato alcun permesso. Più tardi (sir Stratford è di un' indole più svelta) Alì pascià trovò una migliore scappatoia e dichiarò che il trattato del 1841, non è perciò intaccato, stantechè ogni naviglio abbia il diritto di avanzarsi nei Dardanelli fino alla punta de' Barbieri.

« Alì pascià sembra essersi fatto alla scuola di Sarim effendi altre volte ambasciatore in Persia, poscia ministro degli esteri, uomo di cui Rescid pascià, l' attuale granvisir, disse: Io lo mando ai persiani per essere più sicuro, stantechè egli superi di lunga mano il più gran bugiardo del mondo.

« Chi anche per poco ha praticato qui, sa a quante sofisticherie la navigazione degli stessi legni mercantili fosse sottoposta dal rigore con cui la Porta voleva mantenere il trattato del 1841. »

Qui il corrispondente espone la pratica osservata fino al 1845, di cui abbiamo fatto cenno nel foglio di ieri, indi prosiegue:

« Quasi ogni legazione di qui si tiene a propria disposizione un legno da guerra, e serve per portare i dispacci, quando il battello di posta è già partito: onde succede che spesse volte per raggiungere la stazione di fermata di quest'ultimo sia costretto a passare giù e su i Dardanelli. In tal caso per ogni legno che uscisse dallo stretto, affinchè potesse poi rientrare, si spediva un fermano al console della sua nazione ai Dardanelli che autorizzava il pascià locale a lasciarlo passare; ma se accadeva che arrivasse dopo il tramonto del sole, ei doveva ancorare alla punta de'Barbieri. Anzi il rigore veniva spinto sino alla pedanteria. Posto, per esempio, che un vapore partito da Costantinopoli il mattino, raggiungesse il legno di posta a vista dei Dardanelli, non poteva tornare indietro, ma doveva fermarsi sotto il castello dell'Asia, perchè il fermano, che suolsi spedire qualche giorno dopo, non era ancora arrivato. Succedeva altresì che, sebbene un legno da guerra recasse importanti notizie, e che il fermano fosse già nelle mani del console, pure, siccome il legno aveva avuto la disgrazia di arrivare alcuni minuti dopo il tramonto, tutte le sollecitazioni, tutte le preghiere del console tornavano indarno: bisognava ancorare fino al seguente mattino.

« Già da vari anni la Russia fece fabbricare in Inghilterra molti piccioli battelli a vapore da guerra senza cannoni e montati come i legni mercantili, e come tali dovevano passare dai Dardanelli nel mar Nero. Uno di questi battelli, ne ignoro il motivo, invece della bandiera mercantile inalberò quella di guerra, e passava bravamente i primi castelli. I segnali lo ammonirono di fermarsi: ei sfilò dritto; fu avvertito con una cannonata a polvere; si fermò, indi non iscorgendo più altro, tirò innanzi; ma una palla di cannone che strisciò da prua, lo costrinse a far alto. Si venne a schiarimenti: a richiesta del console russo il pascià mandò a bordo na commissione, che verificò la qualità del battello. Non per questo gli fu permesso di continuare il viaggio, se non a patto che inalberasse la bandiera mercantile e tornasse indietro fino all'ingresso del canale, per poi rifare il cammino. »

Osserva ancora il corrispondente, che se era dato ai bastimenti mercantili di potere gettar l'àncora alla punta de'Barbieri, non fu però mai permesso ad alcun bastimento di linea, e cita l'esempio dell' ammiraglio francese Turpin che, anni sono, volendo recarsi a visitar Costantinopoli sopra il bastimento di linea il *Tritone*, dovette lasciar questo nella rada fra Tenedo ed Alessandria di Troade, e salire il canale sopra una fregata a vapore. Dopo tutto questo, soggiunge egli, quanto sia insulsa la scusa di Alì pascià relativa alla squadra inglese forte di oltre 900 cannoni, ciascuno lo vede.

« Il trattato del 1841 fu violato in comune dall'Inghilterra e dalla Porta. Ci rimetteremo al futuro per sapere se le grandi potenze che l' hanno sottoscritto vorranno sopportarlo in pace, se sussisterà l' integrità della Porta, a cui quelle come questa hanno interesse, e se la pace dell' Europa non sarà turbata col passare sotto silenzio l' arbitrio del più ardito uomo di mare, che abbia l' Inghilterra; e che al primo annunzio di una differenza insorta sui trattati, va a dare il crollo alla fabrica ? !

« Lord Palmerston cede se trova il terren duro, e cedette infatti dinanzi la ferma volontà di un ministro spagnuolo. Dirà che Parker per eccesso di zelo ha oltrepassate le sue istruzioni, o sosterrà che egli pure ha voluto niente più che assicurare l' integrità della Porta. Ma anco la Francia si lasciò trarre ad una dimostrazione simile, e la sua squadra ha gettato l' ancora nel golfo di Smirne. Fin dove la quistione possa essere spinta, appena si può vedere, ma è un peso di più gettato sulla bilancia de'peccati di lord Palmerston ».

Finqui la supposta corrispondenza della ministeriale

APPENDICE

PROGETTO

D' ORGANIZZAZIONE DELL' ARMATA.

Molte sarebbero le considerazioni che dovrebbero precedere il presente progetto, onde convincere chi di ragione dell' utilità della forma della mia proposta: ma siccome mi sarebbe duopo discendere ad infinite e minutissime spiegazioni che troppo mi dilungherebbero, così tralascio ogni altra dissertazione confidando nel buon senso degli intelligenti, e mi limito a svolgerne la forma.

Io credo che sia fuori di ogni dubbio il desiderio che ha una nazione di avere un' armata rispettabile, tanto pel suo numero che per l' istruzione, e la disciplina: ma per possedere questa farebbero duopo ingenti spese che il paese non potrebbe sopportare; dunque lo studio dell' organizzatore deve rivolgersi a cercare la forma che più convenga, affinchè da questa ne nasca quell' armata numerosa e compatta, desiderata dalla nazione, senza che questa abbia a sopportare una maggiore spesa, di quella che era costretta nei tempi ordinarii. Le finanze del paese permettono soltanto di tenere in piedi continuamente un' armata di 30 circa mila uomini.

La posizione geografica e politica del paese richiede un' armata di 150,000 uomini, continuamente istrutta e disciplinata ed in condizione tale da poterla presentare al combattimento al primo tocco di tamburo.

Da qui nasce il problema di non accrescere le spese alle quali era di già tenuto il Governo, ed avere un'armata quintupla in continuo esercizio e disciplina.

Il sistema d' organizzazione che io imprendo a proporre, spero che varrà a risolvere il suddetto problema.

Il primo pensiero dell' organizzatore d'un'armata si è di non perdere di vista la necessaria economia; e perciò devo por mente:

1. A trarre profitto di tutti gli individui che il governo è già tenuto di mantenere per i servigi prestati.
2. Quale sia l'arma più utile e confaciente alla natura del terreno dove l'armata deve agire, senza sprecare inutili spese.
3. La forma delle falangi che più influisca sul morale del soldato, e lo spinga volonteroso alla vittoria.

Il governo dopo la trascorsa guerra è tenuto in dovere di mantenere alle case loro un infinito numero d'ufficiali resisi superflui per la riduzione dell'armata sul piede di pace, i quali uniti a quelli ancora esistenti sotto le armi, saranno sufficienti per occupare i posti che rappresenta la nuova forma in proposizione, e così se ne ritrae un utile dalla stessa spesa.

La cavalleria è certamente un'arma utilissima dove il terreno si presta per la sua azione, ma nei terreni colti e montuosi, come il nostro, non sempre può sviluppare la sua forza, e perciò non può, suo malgrado, corrispondere alla sua istituzione per cui riducendo la cavalleria a sei soli reggimenti di 400 uomini caduno, e portando l'artiglieria a cavallo a 9 batterie di 8 pezzi, io credo che si sarà aumentata la forza senza accrescere la spesa, poichè questa riunisce l'un'arma coll'altra, e si presta contemporaneamente al doppio servizio.

Il coraggio non sempre nasce dal carattere personale, ma le più volte è figlio dell'emulazione, e dello speciale amor proprio, cosicchè istituendo i reggimenti per distinzione di provincia farà sì che ne nascerà quell'emulazione di provincia e dallo stesso amor proprio il desiderio della gloria.

PRIMA BASE.

Affinchè la nuova forma d'armata che presenta questo progetto si renda di facile esecuzione e che possa corrispondere alla aspettativa, è necessario primieramente ordinare gli Stati di terraferma in undici divisioni eguali tutte in popolazione.

Ogni divisione sarà suddivisa in tre provincie; ogni provincia sarà suddivisa in tre tappe militari, ogni tappa militare sarà suddivisa in sei circondarii militari; e cio sempre il più che si può in egual numero di popolazione.

Forza complessiva dell'Armata.

La prima necessità d'un armata si è d'avere uno stato maggiore diligentemente istrutto e tale da poter disimpegnare tutti i servizi da esso richiesti. E siccome questo deve essere la fonte della scienza militare non voglio nè limitarne il numero, nè la forma, ma debbo però mettere sott' occhio quali debbono essere gl' individui che debbono anche essere ad esso aggregati, per potersi perfezionare nell' alta scienza militare.

Il generale in capo dell'esercito, sarà capo nato del corpo dello stato maggiore generale.

Un tenente generale sarà capo del puro corpo dello stato maggiore.

A questo corpo debbono essere aggregati tutti i generali in genere della linea, abbiano essi il grado di comandanti un corpo d'armata, o quello di comandante una divisione.

L' istruzione di questi, sarà presieduta dal generale in capo dell'armata, e quella per gli ufficiali di stato maggiore puro, dal comandante il proprio corpo.

Gazzetta dell' impero d'Austria, ora eccone un' altra di un foglio non ministeriale; quale il sopra ciò che succede a Costantinopoli è d'ordinario bene informato. Il *Wanderer* del 4 ha una lunga corrispondenza in data di Costantinopoli 21 novembre dalla quale caviamo i seguenti fatti che il relatore dà per certissimi.

La Russia domanda che Bem e gli altri polacchi i quali hanno abbracciato l'islamismo, non solo siano allontanati dal confine, e non ammessi a nissun servizio attivo, ma che abbiano ad essere trattati come prigionieri e posti sotto custodia.

La Porta rispose puro e semplice, che costoro avendo abbracciato la fede di Maometto, sono perciò diventati suoi sudditi, e tocca a lei sola, come potenza indipendente di dar disposizioni sul loro conto.

Il relatore aggiunge: Sarei quasi tentato a credere che la Russia pone avanti delle domande, che desidera di veder rigettate, per aver poi un pretesto di rompere alla guerra.

Egli osserva altresì che la risposta del Divano, concertata coi ministri d' Inghilterra e Francia, fu pure comunicata, mediante una nota ai ministri di Russia e d'Austria; ma che il sig. Titow la rimandò colle seguenti glosse marginali.

Che alla parola *allontanare* relativa ai profughi, si debba sostituire *discacciare*, perchè questa espressione è stata adoperata anco nei fogli russi per ordine del governo.

Che la Porta sia tenuta a dichiarare officialmente ed esplicitamente, che riclamerà il discacciamento di quei polacchi che sono forniti di passaporti o di naturalizzazione di altre Potenze, tosto che la Russia, provi le rivoluzionarie loro mene contro di lei.

Che l' imprigionamento di Bem e dagli altri rinegati, congiunto all' obbligo di custodirli con tanto rigore da rendere impossibile ogni loro relazione al di fuori, è una condizione dalla quale la corte di Pietroburgo non può prescindere.

Ammesse queste modificazioni, il signor Titow dichiarò, che avrebbe spedita quella risposta a Pietroburgo; ma Alì pascià dichiarò parimente agli ambasciatori d'Inghilterra e Francia che sono inaccettabili.

Questa nota colle osservazioni del signor Titow fu spedita a Fuad Effendi coll' incarico di dichiararle inammissibili, e di far gradire la risposta tal quale fu redatta dalla Posta, appoggiandosi principalmente alla necessità in cui ella trovasi di mantenere la propria dignità ed indipendenza.

Per ciò che concerne l' Austria, quantunque la risposta del Divano soddisfi a tutte le sue dimande, pure il conte Stürmer si trovò in debito di dichiarare ch' egli non può riprendere officialmente le relazioni diplomatiche se queste non siano prima ristabilite colla Russia; perlochè non può accettare la dichiarazione della Porta come definitiva.

La citata corrispondenza aggiunge finalmente che i vascelli russi di alto bordo che trovansi lungo le coste della Circassia, hanno avuto ordine di unirsi a Sebastopoli; che nei cantieri di Cherson e di Nicolaieff si fabbricano cannoniere e legni da trasporto; e che nuove truppe furono spedite nella Caucasia e nella Georgia.

Dal canto loro i turchi fortificano Rusteiuk e Chers; ufficiali dell'esercito dell'Anatolia furono mandati ad Erzerum verso la frontiera dell'Armenia russa; e i corpi dell'Irak e dell'Arabistan vicini alla medesima frontiera sono stati posti sul piede di guerra.

Da questa complicazione di cose, desunte dalle fonti più sicure, risulta chiaro che una guerra immensa sta per iscoppiare, come lo provano eziandio gli armamenti che l' Austria fa quasi sotto i nostri occhi. E noi in luogo di un ministero provvido, antiveggente, che si prepari con sollecitudine al cospetto dei soprastanti gravi avvenimenti, ne abbiamo uno che si perde fra le inezie, che si trasforma in capo partito, che fomenta le dissensioni, invece di conciliarle. Dica pure il *Risorgimento*, che noi inventiamo la storia; certo noi non siamo inspirati da quella divina sapienza, nè possediamo quella logica così profonda, che fu riservata come un privilegio al circolo de'suoi eletti; ma sarebbe un male per tutti, più che per noi soli, se ci fosse riservata la sorte di Cassandra di predire il vero e non essere creduti. Si rimprovera al ministero democratico che governò alcune settimane, un fardello di errori altrui sul suo dosso, di essere stato improvvido; ma che cosa provvidero i ministri che governarono trentatrè anni, e che cosa provvedono quelli che governano adesso? Forse a gettarci mani e piedi legati nell'arbitrio dell'Austria?

A. Bianchi-Giovini.

DELLA NATURALIZZAZIONE PIEMONTESE.

La distinzione che il *Risorgimento* stabilisce fra una legge ed un decreto non ha bisogno di maestri di diritto costituzionale per essere intesa; ma egli, secondo l'usato costume, svia il punto di quistione; giacchè essa consiste nel determinare se per la naturalizzazione degli emigrati soggetti al patto d'unione, si dovesse provvedere appunto mediante una legge, od un semplice decreto. Lo scioglimento datovi dal Ministero, rassomiglia a quello del nodo gordiano. Ma noi, che siamo più schietti e più amanti di conciliazione del *Risorgimento*, nel mentre troviamo il decreto poco generoso, o per lo meno inutile, dichiariamo di accettarlo, perchè se non altro sottrae alle deliberazioni della nuova Camera un argomento che potrebbe dar pretesto a qualcheduna delle *violenze* ed *ingiustizie* piamente vaticinate, anzi consigliate dal *Risorgimento* stesso.

Vogliamo ciò nullameno, affine di non sembrar *ebeti*, indicare i motivi pei quali consideriamo il decreto poco generoso od inutile. Premettiamo essere la posizione del Governo del Re, evidentemente assai delicata, trovandosi fra un debito d'onore da compiere e le esigenze dell'Austria, che s'accampa minacciosa alle frontiere; tutto ciò non toglie per altro che non si possa trovare una misura equa e soddisfacente i comuni interessi.

Perchè si potesse dire che il decreto 4 dicembre reca qualche vantaggio agli emigrati, converrebbe leggere nel medesimo almeno una disposizione che ricordasse la specialità del caso e vi facesse una ragionevole eccezione. Or bene, nessuna eccezione è stabilita alle regole comuni per l'acquisto della cittadinanza piemontese, nemmeno a favore di coloro che furono esclusi dall' amnistia di Radetzky. Ed in fatti l'unica differenza colle leggi antecedenti sta nell'aver sostituito il *voto* della Commissione al voto del procuratore, nel che v'è piuttosto discapito, essendo quest'ultimo di sua essenza indipendente, mentre la Commissione è nominata dallo stesso Ministero.

L'art. 2 dice *che le domande da esaminarsi saranno preferibilmente quelle degli esclusi dall'amnistia;* ma poi quasi temesse di questa *preferenza d'esame*, aggiunge, *i quali abbiano prima d'ora fatta dichiarazione di domicilio nello Stato*. Noi troviamo in quest' obbligo della preventiva dichiarazione del domicilio per i proscritti, una vessazione non meritata, se si considera quante precauzioni debbono usare questi infelici, onde togliere all' Austria ogni pretesto per inveire contro di loro.

Ciò che noi troviamo esorbitante poi si è l'art. 2 nella parte che riguarda quegli *che sono rivestiti di qualche pubblico uffizio nello Stato*. La patente sovrana 24 giugno 1832 infatti dichiara *emigrati illegalmente*, e quindi soggetti *al sequestro de' loro beni*, que' sudditi austriaci che hanno ottenuto *qualche impiego civile o militare all'estero*.

Sarebbe un atto non solo di malafede, ma di vera crudeltà, il negare a costoro il *diritto* di sudditanza piemontese, dopo che accettando un impiego negli stati sardi si sono sottoposti alle disastrose conseguenze della patente succitata.

Finalmente nemmeno l' esenzione della tassa è accordata di diritto ai supplicanti, ed ognun vede per quale motivo.

Malgrado queste osservazioni, che ci condurrebbero a ritenere la suddetta legge siccome insufficiente, noi pensiamo, come già accennammo, che non sia il caso di accrescere gli ostacoli al governo, sperando d'altra parte che nell'applicazione della legge saprà impiegare quel prudente ed equo arbitrio che si è nella medesima riserbato, in uno scopo favorevole alla causa di chi ha perduta la patria. E dappoichè ci troviamo su questo terreno, crediamo di rinnovare al ministero un consiglio, che è della massima importanza.

Il generale Dabormida alla Camera de' deputati volle persuadere che secondo i più assennati giureconsulti di Milano *emigrazione chiesta equivale ad emigrazione accordata*.

Queste parole le ricordiamo per due motivi; primo perchè si calcoli fin dove giunga la malafede austriaca, poscia affinchè non si diserti l'assunto impegno.

Il proclama 12 agosto p. p. del maresciallo Radetzki ha stabilito il *diritto di domandare* lo scioglimento dalla cittadinanza austriaca, ma aggiungendovi a *termini delle veglianti leggi*, ha reso il diritto stesso pressochè illusorio. Se si trascorrono infatti le prescrizioni della Patente 24 giugno 1832, scorgesi facilmente che i requisiti sono di tal natura, da rendere prossochè legale il rifiuto. Sono a nostra conoscenza alcuni casi nei quali lo scioglimento fu negato

---

N. 30 Batterie di 8 pezzi caduna	uomini	N.	3500
» 6 Reggimenti di cavalleria	»	»	2400
» 1 Brigata di Bersaglieri	»	»	4000
» 1 Brigata d'ordinanza	»	»	6000
» 1 Battaglione del Genio o zappatori .	»	»	720
» 1 Battaglione di Treno provianda . .	»	»	400
» 12 Contingenti a 9,307 caduno per le divisioni provinciali	»	»	111684
» 10 Contingenti di Bersaglieri della Sardegna a 600 caduno	»	»	6000
Bassi uffiziali e tamburri per l' armata provinciale		»	8316
Forza totale dell' armata uomini		N.	151336

Sviluppo e composizione dell' ordinanza

Artiglieria

N. 7 Batterie di posizione a 94 uomini caduna	N.	658
» 9 Batterie a cavallo a 96 uomini caduna	»	864
» 14 Batterie di campagna a 94 uomini caduna	»	1316
Rimangono di riserva per pontonieri e piazze forti	»	662
Totale dell' artiglieria	N.	3,500

Ogni batteria sarà composta di
- 1 Capitano
- 2 Luogotenenti
- 1 Sottotenente
- 1 Sergente furiere
- 1 Caporale furiere
- 8 Sergenti
- 12 Caporali
- 2 Trombetta
- 78 Cannonieri per le batterie a piedi
- 86 Cannonieri per le batterie a cavallo.

Il servizio del cannoniere durerà 7 anni continui, quindi riceveranno il loro congedo di riserva per 3 anni, così che saranno obbligati col Governo per 10 anni.

Pendente i tre anni della loro riserva percepiranno dal Governo centesimi cinque al giorno, che verrà versato alla loro massa per la manutenzione del corredo.

Terminati li 3 anni di riserva riceveranno il congedo assoluto, ed il loro fondo di massa.

La disposizione suddetta di avere in riserva un numero di cannonieri proviene dalla difficoltà d'essere in grado di rimpiazzare sul momento in caso di bisogno il numero dei mancanti, colla stessa facilità che si possono rimpiazzare i mancanti nelle brigate di linea.

Cavalleria

Sei reggimenti formeranno l'arma di Cavalleria.

Ogni reggimento avrà il suo Stato Maggiore come per l'addietro e verrà comandato esclusivamente da un colonnello.

Il reggimento sarà composto di quattro squadroni. Due squadroni formeranno una divisione, che verrà comandata da un maggiore.

Ogni squadrone sarà composto di
- 1 Capitano
- 2 Luogotenenti
- 1 Sottotenente
- 1 Sergente maggiore
- 1 Caporale furiere
- 4 Sergenti
- 4 Caporali
- 4 Sottocaporali
- 2 Trombetta
- 84 Comuni

La durata del servizio per la cavalleria sarà regolato, per le stesse considerazioni, in tutto e per tutto a quello dell'artiglieria.

Bersaglieri d'Ordinanza

1 Brigata formerà il corpo dei bersaglieri e verrà comandata da un maggior generale.

2 Reggimenti formeranno la brigata, comandati da un colonnello.

4 Battaglioni formeranno il reggimento comandati da un maggiore.

4 Compagnie formeranno il battaglione.

Ogni compagnia sarà composta di
- 1 Capitano
- 1 Luogotenente
- 1 Sottotenente
- 1 Furiere
- 1 Caporale furiere
- 4 Sergenti
- 8 Caporali
- 8 Sottocaporali
- 2 Trombe
- 101 Bersaglieri

La durata del loro servizio sarà di 8 anni continui, terminati i quali riceveranno il loro congedo assoluto.

Oltre agli individui d'ordinanza ogni reggimento di bersaglieri avrà continuamente sotto le armi per l'istruzione due contingenti di 300 uomini caduno come si vedrà in appresso.

Brigata d'Ordinanza

1 Sarà la brigata d'ordinanza della forza complessiva di 6,000 uomini, comandata da un generale.

Questa verrà formata da 3 reggimenti comandati ciascuno da un colonnello.

Ogni reggimento sarà composto di quattro battaglioni; ogni battaglione sarà composto di quattro compagnie

Ogni compagnia si comporrà di
- 1 Capitano
- 1 Tenente
- 1 Sottotenente
- 1 Furiere
- 1 Caporale furiere
- 3 Sergenti
- 6 Caporali
- 6 Sottocaporali
- 2 Tamburri
- 106 Soldati

perchè i figli dell'esule *potevano* andar soggetti agli obblighi coscrizionali negli anni futuri. Egli è perciò che innanzi ancora che il trattato ricevesse la finale accettazione, noi abbiamo vivamente insistito perchè il Governo del Re stabilisse *patti chiari* che non ammettessero interpretazioni cavillose. Ma poichè la buona fede del plenipotenziario Dabormida, ha prodotto questi inciampi, noi crediamo obbligo del Ministero, il prendere in questa pendenza una parte dignitosa ed esplicita, chiedendo al maresciallo Radetzky il compimento delle sue promesse. E qui cade in acconcio il rimarcare, essere strana la pretesa dell'Austria di obbligare coloro che furono esclusi dall'amnistia a provare i requisiti della Patente del 1832, per ottenere lo svincolo dalle cittadinanze di origine. La loro assenza dalla Lombardia non è forse coattiva? Ciò posto, perchè negar loro quella posizione di diritto, che per atto dello stesso governo austriaco, hanno già acquistata di fatto? Perchè costringerli, p. e., a comprovare d'aver adempiuto alla coscrizione, se il proclama 12 agosto p. p. vieta loro l' ingresso nel territorio Lombardo-Veneto? Ma anche qui pur troppo, travediamo l'astuzia burocratica tedesca. Le parole *per ora, esclusi dal territorio* usato nel proclama succitato sono subdole, e mirano ad altro scopo. L'Austria *considera gli esuli a sua disposizione*; e il giorno nel quale lo crederà opportuno, dirà al Governo Sardo: *scacciateli dal vostro Regno*, ciò che non potrebbe fare se avessero acquistata una naturalizzazione estera. Confessiamo che e plenipotenziari e Ministero furono dall'astuto banchiere De Bruck singolarmente giuocati, ma dichiariamo altresì che qualora il Governo ottenesse quanto è in diritto di ottenere dall'Austria, semplificherebbe d'assai una quistione, nella quale i Lombardo-Veneti furono involontaria causa di spiacevoli avvenimenti, e corrono pericolo di rimanerne vittima espiatoria.

Noi cogliamo anzi volentieri quest'occasione per rendere i giusti tributi di lode all'emigrazione raccolta in Piemonte, che seppe nelle ultime difficili circostanze, mostrare quel tranquillo e severo contegno, che è la più bella risposta alle diffidenze nelle quali versava il Ministero, e di cui si fecero eco ridicolo i giornali reazionari di Francia, creandone un esercito di 20m. repubblicani ed una propaganda di comunisti; grazie al Cielo la Lombardia è troppo ricca e troppo intelligente per associarsi alle follie della grande nazione.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 6 *dicembre*. Il vecchio tema della violazione della Costituzione fu messo ieri di bel nuovo sul tappeto, ed irritò molto i dibattimenti intorno alla mozione fatta dal signor Fouquier D'Herouel di votare d'or innanzi nel capo-luogo del comune e non più nel capo-luogo del cantone, siccome prescrive l'art. 30 della Costituzione del 1848. Noi abbiamo già detto come nella prima deliberazione quella proposizione fosse stata adottata. Ieri cominciò la discussione per la seconda deliberazione. Emilio Barrault, membro della montagna, non avea ancora pronunciato le prime parole del suo discorso, che fu chiamato all'ordine dal presidente Dupin, il quale pretende che oltrepassi i limiti della libera discussione chi qualifica d' infrazione alla Costituzione una decisione presa dalla maggioranza, benchè dovesse ancora subire due deliberazioni. La sinistra gridò, schiamazzò, protestò: la destra applaudì e non certamente con fioca voce. Emilio Barrault protestando contro quell'atto dittatoriale, scese dalla ringhiera, e lasciò al sig. Charamaule il carico di difenderlo e di provare che il presidente Dupin ha commesso un abuso di potere. Ma le grida ed il tumulto ricominciarono ed il Charamaule se presto non metteva fine al suo discorso correva pericolo di venir esso pure richiamato all' ordine.

Infine il generale Cavaignac sostenne con maggior pacatezza le tesi del sig. Barrault e ripetè l'argomento costituzionale che già avea fatto valere contro la proposizione del sig. Fouquier d'Herouel, cioè che quella proposizione è contraria all'articolo 30 della Costituzione, e che non si può adottar l'una senza distruggere l'altra.

Il generale Bedeau, membro della maggioranza ed elevato da lei alla vice-presidenza dell'assemblea, salì egli pure la ringhiera per confermare la sentenza del generale Cavaignac, chiese fosse rispettata la Costituzione, àncora di salute per tutti i partiti, e soggiunse ch'egli era partigiano del voto alla comune, ma che sa sacrificare le sue opinioni particolari al rispetto della Costituzione.

Le parole del generale Bedeau impressionarono l' assemblea, la quale, non giudicando convenevole di prendere subito una deliberazione, rimandò la discussione alla seduta successiva.

Oggi infatti fu di nuovo esaminata quella grave quistione; furono presentati parecchi emendamenti alla proposizione, i quali furono rigettati, ed alla partenza del corriere i dibattimenti continuavano.

Ieri era corsa una notizia che molto avea commossa l'assemblea. Dicevasi che due navi, cariche di soldati della spedizione romana: aveano fatto naufragio. Il signor Dupin mandò pel ministro della guerra, il quale tranquillò gli animi assicurando che quella notizia non avea alcun fondamento.

Un giornale della sera riferisce che in Algeri correva voce che Zaascià fosse presa. Non si sa donde quel foglio abbia ciò appreso, perchè il *Moniteur Algérien* del 30 novembre non ne fa parola.

Alla borsa assicuravasi oggi che la rivista del 10 dicembre non avrebbe luogo, e questa notizia fu accolta dai banchieri e dai giuocatori di borsa con segni non equivoci di sodisfazione.

— Il governo fece mettere sotto suggello le carte del signor Gerin, cassiere dei fondi secreti al ministero dell' interno. Con questa misura si vollero impedire certe divulgazioni di polizia finanziaria che potrebbero compromettere molti personaggi che hanno figurato o figurano fra i grandi politici.

Il sig. Gerin dovea alla sua posizione la conoscenza di moltissimi nomi. Egli avea pagati per 36 anni molti servigi, molti tradimenti, molte strane conversioni, molte devozioni improvvise e straordinarie. Egli avea delle memorie che gli amatori di scandali avrebbero comperate a peso d' oro, perchè svelavano molti misteri e forse offuscavano certe riputazioni che diconsi intangibili. Il governo ha quindi impediti molti scandali, e fatta un' opera lodevole.

GERMANIA.

WURTEMBERG. — La nuova camera ha eletto a suo presidente il deputato Schoder con voti 39 sopra 58, ed alla stessa maggioranza a vice-presidente il deputato Rodinger. Ambedue appartengono al partito democratico.

LUBECCA, 28 *novembre*. I commissari del Senato rimisero oggi al comitato dell' assemblea de' borghesi non solo una proposizione per la quale il senato invita l' assemblea a sanzionare l' adesione al trattato de' tre governi, ma benanco la relazione della Commissione tendente a redigere il rapporto di una disposizione relativa all' elezione di un deputato per la Camera dei rappresentanti nazionali. Il Comitato dell' assemblea decise di raccomandare alla stessa l'adozione dell'una e dell'altra misura.

BAVIERA.

La legge sull'amnistia fu ultimata il 1.o dicembre. Il progetto del governo subì alcuni cambiamenti. L'amnistia però contiene ancora molte esclusioni, segnatamente di tutti coloro che direttamente hanno preso parte a mano armata all' abolizione della costituzione bavarese nel Palatinato od altrove.

PRUSSIA

BERLINO, 3 *dicembre*. La seconda camera ascoltò il rapporto della commissione sugli affari tedeschi riguardo al trattato del 30 settembre. Il signor Boltz aveva proposto un ordine del giorno che si discostava alcun poco da quello della commissione. La camera adottò le prima parte della proposta della commissione, e la seconda dell'ammendamento del signor Boltz. Nella stessa seduta, la camera votò la legge agraria per la quale sono abolite un'infinità di imposte feudali che gravavano di molto l'agricoltura. La discussione mise allo scoperto un gran numero di abusi, e benchè la legge non sia stata ammessa in tutta la sua estensione, se ne possono ripromettere i migliori risultati specialmente per le provincie orientali.

La prima camera cominciò la discussione della legge comunale e la rimandò all'indimani. Sulla proposta del signor di Wineke si nominò una commissione allo scopo di esaminare i documenti prodotti dal governo sulla quistione danese.

Il processo di Waldeck ebbe l'esito che si aspettava. Il ministero desistette dall'accusa, e il giurì lo assolse pienamente.

Alla sortita del tribunale il popolo staccò i cavalli dalla carrozza, e la trascinò a mano per lungo tratto di strada.

AMERICA

Le ultime notizie degli Stati Uniti recano che il congresso americano, all'apertura della sessione, provvederà all'ammissione della California fra gli Stati dell' unione, alla creazione d' un nuovo stato nel Texas ed al regolamento de' limiti fra il Texas ed il nuovo Messico.

Dicesi che il sig. Clayton debba ritirarsi dal gabinetto americano e che sarà surrogato dal sig. Cloy.

STATI ITALIANI

NAPOLI.

30 *novembre*. Oggi il generale Rostolan, l'ammiraglio Baudin ed il signor de Corcelles sonosi recati a Caserta per prender congedo da S. M. il Re. Il generale Rostolan ed il sig. de Corcelles partono questa sera con un piroscafo francese per Tolone; l'ammiraglio Baudin si recherà a Roma per dimorarvi varie settimane.

(*Tempo*).

STATI ROMANI.

ROMA, 1 *dicembre*. Dicesi il ritorno del papa pel giorno 8, ma non lo credo. Si assicura che il sig. Baraguay d'Hilliers è andato a Portici per render ben certo il papa della *devozione* del Governo francese per Sua Santità e pel *suo paterno governo*.

Noi non sperammo mai nulla dalla Francia, troppi fatti ce ne hanno ammaestrati. Sapete che il generale Baraguay (che i trasteverini chiamano *Porta Guai*) seco condusse gli aiutanti *Dieu* e *Foy*, e conoscerete inoltre le menzogne stampate dal *Moniteur*: ebbene, i romani hanno fatta la seguente pasquinata. È un francese che parla:

« Italie, tu nous regarde comme prêtrise et terreur.
Mais lis le *Moniteur*.
L'Article 5 de la Constitution
Est la *gloire* de la nation.
La France envoye à Rome ce qu'il n'y avait pas;
Dieu et Foy.
Je m'en f. . . du peuple, et nous avons bien mérité.
De la Catholicité. »

(*Nazionale*).

— 3 *dicembre*. — La notte del 30 novembre al 1 dicembre si sono sentite diverse scosse di terremoto, di cui le oscillazioni erano dalla parte di nord-ovest sulla corrispondente linea. La mattina del 1, circa le 8 si sono ripetute, come alle 9 3/4 e la oscillazione ha durato circa 34 secondi.

Il *Giornale di Roma* contiene una lunga apologia al ministro dei pubblici lavori pel ristauro da esso ordinato al ponte Emilio (o Milvio), danneggiato in seguito agli ultimi avvenimenti. I lavori a quest'uopo durarono cinque mesi e le somme impiegate furono di circa otto mila scudi.

BOLOGNA, 5 *dicembre*. Niuna notizia interna di qualche interesse.

Lunedì scorso giunsero circa 400 prigionieri ungheresi, fra i quali diverse donne. Essi saranno rivestiti ed amalgamati nelle

---

La durata del servizio sarà come per i bersaglieri d' ordinanza. L' istituzione di questa brigata è necessaria per formare dei buoni bassi uffiziali atti al bisogno ad essere promossi al grado d'uffiziale.

E siccome anche la brigata dei bersaglieri d'ordinanza è tenuta come un vivaio di bassi uffiziali da fornire all' occorrenza le divisioni provinciali; così tanto in questa come in quella saranno aperte delle scuole, atte ad insegnare agli individui di queste l'arte militare in tutte le sue parti.

Battaglione dei Zappatori

Un battaglione di 720 uomini, comandato da un maggiore.

Questo sarà formato di sei compagnie di 120 uomini caduna che avranno

1 Capitano
1 Tenente
2 Sottotenente
1 Furiere
1 Caporale furiere
3 Sergenti
6 Caporali
6 Sotto caporali
2 Tamburi
101 Zappatori

Il loro servizio durerà 8 anni.

Provianda

Un battaglione di treno-provianda comandato da un maggiore.

Il battaglione sarà composto di 5 compagnie, formate come per l' addietro.

Ogni compagnia avrà 20 carri di treno.

Il loro servizio durerà 8 anni.

Carabinieri a cavallo

Per trarre profitto dell' arma dei carabinieri a cavallo, saranno impiegati in tempo di guerra, nel servizio d' ordinanze, di guide e di porta-dispacci, perchè suo più ordinario servizio, e così terranno luogo delle guide a cavallo che devono essere abolite perchè di poca utilità.

Gl' individui che devono formare i corpi d' ordinanza saranno estratti dalla leva militare d' ogni anno, e verranno distribuiti nei varii corpi senza distinzione di divisione.

Armata Provinciale

Sviluppo e forma della medesima.

Gli stati di Terraferma possono comodamente somministrare un contingente di provinciali di 9,307 uomini, oltre il necessario nutrimento pei Corpi d'Ordinanza.

Ogni contingente dovendo prestare un servizio di 12 anni, in vece di 16 come le classi temporarie, ne consegue che l'armata provinciale, meno i bassi-ufficiali, sommerà a 111,684 uomini.

Gli stati di già ripartiti come sopra in egual numero di popolazione in 11 divisioni, e non dovendo mai gli individui d'una divisione essere arruolati al corpo d'armata d'un'altra divisione; così ognuna d'esse sarà esclusivamente formata delle levate del proprio territorio.

Ogni divisione essendo suddivisa in tre provincie eguali, così ciascuna di esse formerà un reggimento della levata esclusiva della stessa provincia.

Ogni provincia suddividendosi in altre tre tappe militari d'ugual numero di popolazione, così gli individui di una tappa, non faranno mai parte del battaglione di un altra tappa. E la stessa regola si osserverà per le compagnie dei circondari militari.

Per la qual cosa ogni circondario formerà una compagnia esclusiva di se stesso.

Composizione dell' armata

Ogni circondario militare formerà dei proprii contingenti, una compagnia comandata da

1 Capitano
1 Luogotenente
1 Sottotenente
1 Furiere
1 Caporale furiere
3 Sergenti.
4 Caporali.
4 Sottocaporali.
2 Tamburri.
185 Soldati, poco più, poco meno.

Sei circondari formeranno la tappa, e così sei compagnie formeranno il battaglione.

Ogni battaglione sarà comandato da un maggiore.

Il maggiore d'ogni battaglione avrà per suo stato maggiore:

1 Aiutante maggiore subalterno.
1 Furiere maggiore.
1 Caporale maggiore.
3 Falegnami.
1 Caporale tamburino.

Tre tappe militari formeranno la provincia; cosicchè tre battaglioni formeranno il reggimento.

Ogni reggimento sarà comandato da un colonnello, ed avrà per suo stato maggiore:

1 Capitano aiutante maggiore.
1 Uffiziale subalterno per pagatore.
2 Sergenti d'amministrazione.
1 Sergente falegname.
1 Sergente tamburino.

Tre provincie formeranno la divisione, e così tre reggimenti formeranno una divisione d'armata.

Ogni divisione verrà comandata da un maggiore generale.

Tre divisioni formeranno un corpo d'armata.

Ogni corpo d'armata sarà comandato da un luogotenente generale che prenderà il titolo di comandante il 1. od il 2. od il 3. corpo d'armata, ecc.

Ogni comandante d'un corpo d'armata avrà a sua disposizione due maggiori generali, oltre il necessario stato maggiore.

(*Continua*)

compagnie tedesche a 5 per compagnia. Sono tra questi vari principi che servivano la causa ungherese sotto Kossuth in qualità di colonnelli, e che al presente si trovano semplici soldati, ed in ben tristi condizioni.

Fin qui il *Costituzionale*. Il *Nazionale* aggiunge, essere tutti sospesi i professori dell'università e l'insegnamento universitario farsi in casa dei nuovi maestri: lamenta la pubblica miseria ogni giorno crescente e la continua affluenza di truppe senza che alcuno possa arguirne il perchè o la necessità, e conchiude riportando il seguente aneddoto:

« Ier l'altro sera al Teatro Nosadella (teatro di secondo ordine) ad ora avanzata si affacciò alla porta un ufficiale ubbriaco; richiesto del viglietto d'ingresso, rispose con un pugno alla maschera; si avviò all'orchestra, ed alla seconda maschera che lo richiese pure del viglietto, applicò pure la stessa risposta. Sedutosi, cominciò a permettersi alcuni scherzi da trivio con una donna che gli era vicina: il marito della medesima volle adontarsene con parole, ma l'ufficiale seguitò il fatto proprio: allora un vicino che se ne beveva tranquillamente credette bene vendicare l'insulto, e gli gittò in viso il fiasco ed il bicchiere che aveva tra le mani; l'ufficiale sguainò la sciabola, ma avanzatasi la sentinella gli conficcò la baionetta in una coscia; giunsero i veliti, e la cosa ebbe termine col trasporto dell'ufficiale fuori del teatro. »

— Quest'oggi tutte le trattorie erano chiuse, i caffè pure (alle 11), tranne quello dei Grigioni perchè frequentato dalla guarnigione; si vollero chiuse anche le farmacie: interrogati i veliti, se venendo persone a prendere medicamenti fosse lecito il somministrarli, fu risposto non poterli garantire dalla cattura, trovata aperta la farmacia.

Il 30 scorso fu aggredito il corriere di Roma che di qui partiva a tre miglia dalla città alle ore 6 e 1[2 pomeridiane, venne derubato di tutto, come lo fu pure un brigadiere di dragoni che si trovava nel legno, al quale gli aggressori dissero: *Se tu fossi un carabiniere non avresti salva la vita, sei un dragone, vanne.* (*Costit.*)

L'editto sull'*osservanza delle feste* risuscitato, è già inosservato come doveva essere. È curiosa che si credano questi *preti* di poter dimenticare che il *governo civile e militare austriaco* v'è per qualche cosa. Che bel vedere un prete alla testa degli agenti di polizia, a far le catture a far chiudere le botteghe! Si sono divertiti *una festa*, basta, disse il governatore.

Venerdì fu aggredito il corriere di Roma alle mura della città e alle ore 5 pomeridiane. Nelle campagne vi sono invasioni armate, in città aggressioni — *L'ordine pubblico* si mantiene tranquillissimamente. (*Nazionale*)

Rimini, 30 *novembre*. Il vescovo, non inferiore agli altri, ha pur esso voluto far chiudere le botteghe e i caffè la festa; più ha aggiunto del suo qualche cosa per ben far prova di zelo, e ha imposta una multa di scudi 3 a tutti quelli che non andavano a messa. Come si può credere tutto è finito con una risata.

TOSCANA

Livorno, 4 *dicembre*. Questa mattina è giunto da Bastia l'*Antilope*, piccolo vapore da guerra francese con 62 dei nostri emigrati. Per altro non so se per causa del governo o per volontà loro, non sono anche sbarcati e sono le 5 pom.

Il capitano del vapore, appena sbarcati questi, ha ordine di partire immediatamente per andare ad Aiaccio ad imbarcare il rimanente.

Col primo vapore da Marsiglia si aspetta quelli che sono colà.

Ieri al dopo pranzo è giunta la banda austriaca con diversi cariaggi ecc. Nella notte sono arrivati dei soldati.

Sono stati fatti alcuni arresti di schiamazzatori, che la sera vanno cantando per la città delle canzoni o alzano delle grida.

In aggiunta a questa notizia che togliamo dalla *Riforma* scrivono alla *Gazzetta di Genova*:

« Questa mattina è stata pubblicata una notificazione dal colonnello austriaco conte Folliot, la quale vi unisco.

« Il maggiore Latterer de Littenburg, che finora ha fatto le veci di comandante, si assentera per qualche tempo.

« Ieri sera dopo le ore 5 sbarcarono gli emigrati giunti da Bastia, dopo che il comandante del vapore francese, ebbe piena sicurezza che tutti erano amnistiati.

« Per domani alle ore 12 sono stati invitati tutti i negozianti, ad una seduta alla banca dei pagamenti, per l'imprestito per il governo. »

Notificazione.

Annunziando con la presente, che oggi ho preso il comando della città e del porto di Livorno, esprimo la speranza che per parte di tutti sarà conservato l'ordine e la tranquillità.

Nutro singolare fiducia che i reduci in patria e in famiglia in seguito della sovrana clemenza di S. A. I. e R. il granduca non tralasceranno alcuna via per mostrarsene degni.

Ricordo infine intorno agli attruppamenti ed ai canti, che ebbero luogo nelle scorse sere, che la città è sempre in istato d'assedio, e che il comando è in grado di fare eseguire le rigorose leggi che ne sono conseguenza.

Livorno 5 dicembre 1849.

L'I. R. colonnello
Conte Folliot de Crenneville.

INTERNO

ELEZIONI

Torino 1. collegio. Conte Camillo Cavour.
2. » Conte Cesare Balbo.
3. » Cavaliere Galvagno, ministro.
4. » Avvocato Pietro Gioia.
5. » Cavaliere Pier Dionigi Pinelli.
6. » Avvocato Perpetuo Novelli.
7. » Conte Thaon di Revel.

Pinerolo. — Terenzio Mamiani.
Casale. Avv. Mellana.
Rivoli. — Medico Fiorito.
Caselle. — Ballottazione fra il prof. Tonello ed il farmacista Borsarelli.
Moncalieri. — Ballottazione fra il prof. Pateri e l'avv. Corno.
Gassino. — Avv. Luigi Giannone.
Trino. — Ballottazione fra Bianchi-Giovini e il profes. Malmuserni. L'ingegnere Bossi, candidato del Ministero, non ebbe che 33 voti. Dei due in concorso, qualunque riesca, il partito ministeriale è vinto.

Fra i bollettini se ne trovò uno senza nome di candidato, e col seguente distico:

« Purchè lo Statuto sia salvato
Faccia la Provvidenza il candidato. »

Se i nostri lettori non fossero abbastanza persuasi dell'innocenza del ministero e del suo abborrimento dagli intrighi e da'raggiri per trionfare nelle elezioni, leggano il seguente documento, il quale speriamo varrà a dissipare i dubbi che loro rimasero.

Copia di lettera di un Intendente generale ai Sindaci.

Signor Sindaco

Mi Preme conoscere l'uso ch'Ella avrà fatto e chi abbia distribuiti dei fogli periodici come il *Giornale degli Elettori*, il *Risorgimento* ed altri, che, d'ordine del Ministero, io mi faceva a trasmetterle nei giorni scorsi perchè vi avesse data tutta la maggior pubblicità possibile. Attenderò pertanto dalla di lei cortesia a questo riguardo un riscontro nei termini precisi col più prossimo corriere. Con quest'opportunità sarei pure a pregarla di volermi informare sul contegno tenuto dagli impiegati del Governo sulla importante bisogna delle elezioni, mentre come già le ho fatto conoscere, il Governo non intende di vincolare menomamente il voto degli Elettori. Ma esige però che i suoi impiegati non prendano assolutamente parte in verun modo alle brighe e alle mene cui si fesse opera contro di lui.

Gradisca ecc.

6 dicembre 1849.

Ancorchè giuntaci tardi, ci affrettiamo a pubblicare la seguente:

« Chiarissimo Sig. Direttore,

« *Genova, 7 dicembre* 1849.

« Avendo veduto inscritto il mio nome in una lista di candidati proposti dal Comitato del *centro sinistro* al nuovo parlamento, mi credo in debito di avvertire, che la mia condizione e il genere de' miei studi non potrebbero consentirmi di assumere la carica di *deputato*. Queste ragioni mi hanno pur fatto rinunciare all'onorevole invito di esser membro del *Comitato elettorale* di Genova. Del rimanente, Dio e patria, religione e civiltà, principato e libertà; cattolicismo e Italia, non spirito di parte, ma carità in tutto e per tutti, furono sinqui e, se il Signore m'aiuti, saranno la costante norma della mia vita e l'invariabile insegna a cui si lega l'onor mio. Tanto mi bisognava aggiugnere per qualunque ama di trarre dalla sua oscurità il mio povero nome.

« Non le dispiaccia di pubblicare nel suo giornale questa mia dichiarazione, e le sarà grato

« *Il suo devot.mo servitore*
« Giambattista Giuliani Somasco. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Prussia. Il *Foglio Costituzionale della Boemia*, che, come lo abbiamo detto più volte, ha delle comunicazioni semi-officiali, ci dà la seguente notizia:

« Berlino, 1 novembre. Il governo russo debbe aver mandato al nostro gabinetto una nota in data del 19 novembre nella quale, abbenchè in una forma assai cortese, esprime i suoi timori intorno al modo con cui il governo prussiano tende a regolare le faccende germaniche, anche adesso che le cose sono mutate. Non si può disconoscere che questa nota sia dovuta all'influenza ed agli sforzi dell'Austria a Pietroborgo.

BORSA DI TORINO		
Torino 7 x.bre	5 per 100 1819 decorr. 1 ottobre . L.	87 25
» »	Id. 1831 » 1 luglio	— —
» »	Id. 1848 » 1 7.bre	84 10
» »	Id. 1849 » 1 8.bre	83 50
» »	Id. (12 giugno 1849) 1 luglio	85 70 86
» »	Obbligazioni dello Stato 1834 . . »	— —
» »	Obbligazioni dello Stato 1849 . . »	— —
» »	Azioni della Banca di Genova . . . »	1410 00
» »	» » di Torino . . . »	1120 00
» »	della Società del Gaz . . . »	1420 00
	BANCA DI GENOVA	SCAPITO
» »	Biglietti da . . . . L. 1000 L.	27 00
» »	Id. da . . . . » 500 »	13 50
» »	Id. da . . . . » 250 »	6 50
» »	Id. da . . . . » 100 »	1 75
» »	BONI DEL TESORO . . . » 100 »	4 75
FONDI ESTERI		
Parigi 6 x.bre	5 per 100 . . . . L.	90 70
» »	3 per 100 . . . . »	57 45
Londra 4 »	Consolidati in conto . . . . »	93 3[4
Vienna 5 »	Azioni della banca . . . . »	1189 00

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

TIP. ARNALDI.